

# Comitato di Zona di Budrio

## Verbale della riunione del 11 settembre 2024

Assenti: Helmy, Padre Flavio e Serena

Carissimi,

la riunione si è aperta con Don Gabriele che ha informato il comitato della **visita pastorale dell'Arcivescovo** alla nostra zona pastorale, programmata **dal 6 al 9 febbraio 2025**.

Stiamo cercando di capire come si svolgerà; il programma è in parte suggerito ed in parte da preparare considerando le peculiarità del territorio.

Roberto, successivamente alla riunione il giorno 14/9, ha partecipato all'assemblea diocesana ed ha provato a raccogliere informazioni riguardo alla visita pastorale. La zona pastorale di Castenaso è impegnata in questi giorni nella visita. Siamo in contatto con la presidente della zona che sulla base della sua esperienza ci potrà dare consigli utili. A titolo di esempio qui sotto riportiamo il programma della visita alla zona pastorale di Bologna Ortolani.

A Castenaso ci sarà anche un incontro con le autorità civili cosa che probabilmente si riproporrà anche nel nostro caso. Sarebbe interessante cogliere questa occasione per incontrare le altre realtà religiose ed associative presenti sul nostro territorio comunale e per avviare con loro una relazione da custodire e far crescere.

Don Gabriele osserva che i nostri programmi dovranno tener conto di questo appuntamento perché saranno da presentare al Vescovo, ma anche perché la sua presenza, che coinvolgerà un po' anche le varie realtà del paese, può generare occasioni di incontri e nuove opportunità.

Roberto propone di cominciare ad entrare nel merito dei punti all'ordine del giorno cominciando dal tema del giubileo che essendo un evento "una tantum" ci offre l'opportunità di sperimentare un percorso più condiviso e vissuto assieme senza ipotecare nulla delle prassi parrocchiali. Alla fine di questa esperienza potremo valutarla e capire pro e contro di una programmazione progettata e vissuta assieme. Concretamente l'idea è di prevedere una specie di pellegrinaggio virtuale con diverse tappe durante l'anno al termine del quale ci potrà essere il pellegrinaggio vero e proprio a Roma. Il percorso si svolgerebbe non con nuove iniziative ma creando un filo conduttore tra alcune iniziative già esistenti (ad esempio i ritiri di Azione Cattolica di inizio avvento ed inizio quaresima, una o due tappe a cura del gruppo biblico, qualche appuntamento di preghiera magari girando un po' per le parrocchie. Al termine il pellegrinaggio potrà avere le forme più diverse (uno solo zonale, per parrocchie, per gruppi spontanei) e potrebbe anche non esserci affatto, essendo comunque il percorso di preparazione già a suo modo un pellegrinaggio; questo aspetto maturerà strada facendo. Si potrebbe anche immaginare che le varie tappe corrispondano a tappe di un percorso geografico verso Roma passando per tappe significative per la fede cristiana. Sarebbe bello con i giovani pensare un progetto simile dove più importante sarebbe l'effettiva visita a Roma, evento forse per loro particolarmente interessante e gradito.

**ZONA PASTORALE ORTOLANI** 6 - 9 GIUGNO 2024

**PROGRAMMA VISITA PASTORALE**

*"chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre" MC 3, 35.*



**GIOVEDÌ - 6 GIUGNO**

**ore 20.00 - al teatro di S.G.Bosco:** Accoglienza e presentazione.  
A seguire, aperitivo al Circolo Arci "Benassi"

**VENERDÌ - 7 GIUGNO**

**ore 8.30 - a San Giacomo fuori le Mura:** Celebrazione delle Lodi mattutine.  
**ore 9.30:** Visita all'Istituto Farlottine.  
**ore 10.30:** Visita all'Ospedale Bellaria.  
**ore 12.15 - a Ponticella:** Incontro e pranzo con i presbiteri  
**ore 15.00:** Incontro con i Diaconi e i ministri istituiti.  
**ore 16.30 - a S.G.Bosco:** Incontro con l'Oratorio salesiano e le realtà sportive.  
**ore 18.30 - a S.G.Bosco:** Celebrazione della S. Messa con vesperi  
**ore 19.30 - a S.G.Bosco:** Cena e incontro con i giovani

**SABATO - 8 GIUGNO**

**ore 8.30 - a San Lorenzo:** Celebrazione della S. Messa con Lodi  
**ore 10.00:** Incontro con i CPAE parrocchiali  
**ore 11.00:** Incontro con Centro Poma, Associazione Unitalsi e Gruppi Caritas parrocchiali  
**ore 12.30 - a San Lorenzo:** Pranzo con le realtà caritative della zona  
**ore 15.30 - a San Giacomo:** Incontro con i bambini, i ragazzi delle medie e i genitori  
**ore 17.30:** Incontro con Cooperativa Nazareno (Villa Edera)  
**ore 19.00 - a Ponticella:** Celebrazione del vespro con tutte le famiglie  
**ore 19.30 - a Ponticella:** Cena a buffet per tutti

**DOMENICA - 9 GIUGNO**

**ore 8.00 - a S.G.Bosco:** Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine  
**ore 9.15:** Incontro con i gruppi Scout  
**ore 10.30 - a S.G.Bosco:** S. Messa per tutti i fedeli della zona pastorale Ortolani.

Fra Giacomo osserva che il giubileo ha un suo programma con appuntamenti mirati (ad esempio il Giubileo dei Giovani); dobbiamo chiederci se sia strategico cogliere quegli appuntamenti (con tutte le difficoltà ed i rischi legati ai grandi afflussi) oppure se privilegiare il nostro percorso con i suoi tempi. Eventualmente gruppi di interesse (es. Caritas) potrebbero organizzarsi per andare a Roma nei giorni a loro dedicati.

Roberto segnala che Don Francesco Scalzotto, che è direttamente coinvolto nella preparazione del giubileo a Roma, ci consiglia di preferire un giorno feriale per avere maggiore tranquillità. Roberto riferisce anche che a livello vicariale e diocesano sembra che per ora non si stia muovendo nulla.

[introduco qui un aggiornamento postumo che non fa parte del verbale: La nota pastorale dell'arcivescovo uscita pochi giorni dopo riporta alcune indicazioni. Il giubileo sarà aperto il 29 dicembre con una celebrazione diocesana e concluso il 28 dicembre 2025. Il 21-23 febbraio il giubileo dei diaconi permanenti a Roma ed il 22 marzo ci sarà il pellegrinaggio diocesano a Roma guidato dall'Arcivescovo. Sono poi indicati una serie di luoghi giubilari del nostro territorio possibili mete di pellegrinaggi locali]

Don Gabriele suggerisce che una proposta più articolata su questo percorso sia preparata da un gruppetto di scopo per questa iniziativa. Si offrono Roberto, Carlo [e successivamente Serena]

Fra Giacomo suggerisce un coinvolgimento sul tema del giubileo anche delle singole comunità parrocchiali valorizzando il tema nelle loro iniziative importanti (feste etc.). Cornelius suggerisce di cogliere anche l'occasione delle stazioni quaresimali.

Carlo suggerisce che nel percorso ci siano momenti che le parrocchie organizzano e che potrebbero anche concludersi con la cena assieme. Fra Giacomo invece suggerisce la possibilità verso la fine del cammino di organizzare un incontro in cui la speranza cristiana, tema del giubileo, si confronti con altre fedi e con la filosofia in un contesto più aperto.

Si passa poi a parlare dell'altro tema all'ordine del giorno, il cosiddetto "pic-nic", nome che non rende bene l'idea dell'iniziativa e che vorremmo tutti superare.

Don Gabriele chiarisce che la proposta consiste nell'attivarci con l'intenzione di prendere contatti ed entrare in relazione con le realtà extra-ecclesiali che sono presenti nel nostro territorio zonale, che poi è anche il territorio comunale. Lo stile di questo andare incontro agli altri è quello che è tracciato nel documento che è uscito dal cammino dello scorso anno; uno stile aperto ad incontrare la vita degli altri nell'essenzialità di quello che siamo, senza sovrastrutture, in modo disarmato portando la propria nuda umanità che permette di incontrare l'altro così come egli è. Una volta che queste relazioni si saranno stabilite sarebbe bello che ne nascesse un evento conviviale in cui celebrare questa fraternità più ampia che ad oggi non possiamo sapere quando sarà e come sarà; potrebbe essere fra un anno o due o più ed avrà la forma che assieme ai nostri interlocutori sentiremo più adatta ed opportuna.

Servirà un gruppo interno al comitato che si faccia promotore di questa iniziativa e servirà coinvolgere l'assemblea zonale che è stato il grembo dalla cui sensibilità è nata questa proposta; dall'assemblea zonale potrebbe uscire un gruppo che si coinvolga in questa iniziativa e più in generale si occupi di quel nuovo ambito "territorio" che in Diocesi si pensa di affiancare ai quattro ambiti che già conosciamo (Catechesi Caritas Giovani e Liturgia) e su cui la zona è chiamata a lavorare ed a fare comunione.

Roberto osserva che questo progetto è un po' inconsueto, non è finalizzato in modo diretto ed esplicito a proporre la fede cristiana, ma a mettersi al servizio di una fratellanza estesa, di un senso di appartenenza reciproca che nasce dall'essere compaesani e vicini di casa e che non si ferma davanti alla diversità di credo e di opinioni.

Non è scontato che il comitato decida di dare seguito a questa idea, per cui è necessario decidere assieme cosa fare.

Maura interviene per dire che l'iniziativa la trova bella ed opportuna ma osserva che nel fare nuove amicizie serve una mediazione. La Caritas ha frequenti contatti ad esempio con persone che appartengono alla comunità islamica ma si tratta di un rapporto asimmetrico (noi diamo, loro chiedono) e quando si tenta di andare oltre c'è un po' di imbarazzo. Comunque il tavolo della sussidiarietà potrebbe essere un buon punto di partenza perché vi sono rappresentate molte realtà associative del territorio. Questo potrebbe essere un piccolo passo concreto e corretto.

Maura approfitta dell'occasione per informare il comitato che la Caritas è stata coinvolta per l'accoglienza di alcuni bambini mutilati provenienti da Gaza, portati in Italia da un gruppo informale di sanitari per Gaza che ha raccolto fondi e portato in Italia questi bambini accompagnati da un adulto e che ora cercano appoggi per la loro permanenza a Budrio. In questa occasione si è provato a contattare con qualche difficoltà la comunità islamica di Budrio per chiedere aiuto, ma effettivamente la situazione rimane complessa da gestire.

Don Gabriele sottolinea il fatto che il percorso che stiamo proponendo ha come punto qualificante proprio il tentativo di superare questa asimmetria di rapporto, diversamente si finirebbe per replicare inutilmente contesti che esistono già. Fra Giacomo nel cercare di trovare la modalità per un incontro autentico e simmetrico si chiede se la visita pastorale del vescovo possa essere un'occasione propizia per attivare contatti fuori dai soliti schemi.

Don Gabriele concorda e ritiene che sia necessario formare un gruppetto che si interroghi in modo approfondito su queste cose perché c'è il rischio che il proposito non venga compreso.

Don Carlo si domanda se esista già un canovaccio della visita pastorale e se sia previsto l'incontro con le autorità civili e le altre realtà del territorio. Don Gabriele riferisce che Mons. Ottani ha un canovaccio da adattare alle varie realtà e che ci sarà un incontro più avanti per concordare il programma [vedi primo punto del verbale].

Don Gabriele osserva che il progetto di cui si dibatte non ha scadenza e neanche un esito certo. Potrebbe arrivare all'obiettivo di un incontro di fraternità costruito su queste basi, ma potrebbe anche non arrivare in porto o cambiare in corso d'opera perché ciò che sarà, andrà pensato e condiviso con i nostri interlocutori.

Don Carlo riportando l'esperienza di Mons. Bizzeti in Turchia dove la Chiesa Cattolica è largamente minoritaria rispetto all'Islam osserva che la simmetria del rapporto la devono volere tutti, cosa non scontata, per cui è più facile partire da relazioni già in atto.

Fra Giacomo pone la questione del come attivarsi: con un invito personale per parlarsi, o con una proposta da sviluppare insieme o con una richiesta di collaborazione per un progetto già definito.

Roberto replica che, dopo l'avallo del comitato, si pensava ad un gruppo di scopo che chiarisse meglio tempi, modi per avvicinarsi agli altri. Si era pensato ad una lettera invito, ma era solo una prima ipotesi da verificare.

Padre Stefano ritiene che l'approccio "vogliamo conoscerci" possa andare bene. Osserva poi che sono tanti i problemi che il nostro territorio non riesce ad affrontare e che emergono mettendo allo scoperto anche grandi complessità. E' necessario quindi fare il punto anche in termini politici e del vivere sociale chiedendoci in che ambito abbiamo intenzione di muoverci.

Maura pensa che questo progetto sia in una buona sintonia anche con il tema giubilare della speranza: che tipo di prospettiva e di speranza diamo ai nostri bambini è certamente un tema che attraversa un po' tutti e attorno al quale entrare in relazione.

Padre Stefano ci informa che Giacomo Rondelli con la sua cooperativa ha il desiderio di organizzare una festa dei popoli e che quindi varrebbe la pena mettersi in contatto anche con lui e coinvolgerlo in questo progetto. Fra Giacomo concorda. Roberto osserva il valore che questa iniziativa può assumere anche come risposta ad un mondo che si polarizza e matura diffidenze e distanze che poi sfociano in conflitti aperti. Cercarsi per entrare in un dialogo sereno e rispettoso è in qualche misura un gesto di pace ed una presa di distanza concreta da logiche purtroppo sempre più consuete ed accettate.

Padre Stefano segnala che i tentativi di coinvolgere il mondo musulmano sul tema dell'ecologia integrale non è stato facilissimo. Su alcuni temi non sono presenti, bisogna trovare un tema che li interessa.

Stefano, approfittando della presenza nella giunta comunale di Franca Martinelli che fa parte della comunità Parrocchiale di San Lorenzo ed è assessora competente per questi temi, si potrebbe delegare a lei di convocare i possibili interlocutori di questo progetto; non essendo formalmente una nostra iniziativa potrebbe essere più facile incontrarsi e muovere i primi passi. Stefano osserva che non gli è chiaro il fine di questa iniziativa se non quello di fare amicizia. Osserva però che sono anche molte altre le amicizie da coltivare, magari più semplici di questa alla quale ci presentiamo con delle rigidità essendo noi portatori di una verità assoluta e volendo incontrare altri portatori di una verità assoluta non coincidente con la nostra. Però siccome questo incontro ha dei risvolti politici molto importanti più che religiosi e che sono all'ordine del giorno (vedi guerre, Ius Scholae etc) la convocazione da parte dell'amministrazione comunale, che è un po' la casa di tutti, potrebbe avere un senso. Avendo una persona che può comprendere le intenzioni e portarle avanti potrebbe dare un significato ed un più ampio respiro al progetto. L'amministrazione potrebbe convocare attorno ad un tavolo queste diverse realtà ed affrontare assieme temi di interesse comune.

Don Gabriele ricorda che in passato in occasione dell'attentato a Charlie Ebdò e di un femminicidio avvenuto a Budrio l'amministrazione (era sindaco Pierini) si fece promotrice attraverso Don Gabriele ed il tavolo per la pace di una convocazione in piazza, ma non seppe gestire la circostanza e ne uscì un enorme scollamento ed un clima assai freddo.

Don Gabriele chiarisce che quello che si vuole fare ora è una cosa diversa, che punta ad una relazione stabile, amichevole che sia propedeutica alla possibilità di fare, successivamente, cose assieme.

Maura per chiarire la diversità di questa nostra proposta richiama l'esempio dell'accoglienza dei bambini mutilati provenienti da Gaza. Per una cosa simile è giusto che sia l'amministrazione ad accogliere e ad attivare tutte le risorse utili, tra cui c'è la Caritas, che può mettere a disposizione alloggio e risorse, ma c'è anche la comunità musulmana che condivide lingua credo ed abitudini con i nuovi ospiti. Maura ritornando alla proposta di Stefano, chiarisce che quello che vogliamo fare con questo progetto nasce da un punto di vista diverso. Ci siamo chiesti come mai le nostre chiese si svuotano e siamo sempre più lontani dalla gente? Proviamo a togliere per un attimo tutte le nostre strutture e sovrastrutture ed andare "nudi" ad incontrare la gente nella sua umanità per ascoltare e capire la sensibilità degli altri e farne tesoro. Il Comune va bene per progetti istituzionali in cui assume il ruolo guida. Questa proposta ha un carattere diverso: davanti alle sfide difficili del tempo che viviamo, diciamoci quale speranza abbiamo o non abbiamo e condividiamo come viviamo questo tempo e come lo affrontiamo.

Padre Stefano, con riferimento al possibile approccio alla comunità islamica, suggerisce di contare sulle donne che hanno una capacità di relazione forte; cominciare da circoli di donne potrebbe essere un modo di avvicinarsi, pur nella consapevolezza che ci sono categorie che noi non conosciamo e facciamo fatica a comprendere e che anche per loro forse non è scontato capire la necessità di questa proposta. Una cosa del genere richiede tempo ed è più facile in una prospettiva triennale.

Roberto osserva che non dobbiamo focalizzarci solo sulle distanze culturali più ampie; c'è anche un vicinato da riscoprire e da valorizzare, persone non tanto distanti da noi ma che non incontriamo mai.

Padre Stefano suggerisce di lavorare anche sulla comunità cristiana che in un mondo che non è più cristiano non si incontra più all'oratorio ma in giro per il paese. A Parma c'è un'associazione che ha scelto un quartiere in cui essere presenti con proposte e spunti aggregativi. Cominciare dalla comunità cristiana ci dà il tempo di formarci meglio anche noi.

Maura concorda con l'approccio dei cantieri, cioè del declinare su casi concreti che si prestano o che casualmente di presentano per cominciare a mettersi in gioco avendo in mente questo desiderio di farsi prossimi a tutti senza aspettative od obiettivi propri. Maura aveva già ipotizzato di organizzare qualcosa tipo incontri a base di "the ed uncinetto" fra donne come un possibile primo passo.

Fra Giacomo propone come altra possibile occasione da cui partire una preghiera ecumenica nella settimana per l'unità dei cristiani.

Roberto propone di convocare l'assemblea di zona per parlare di queste cose ed attivare un gruppetto di scopo che potrebbe essere quello responsabile dell'ambito "territorio" per il comitato di zona.

Fra Giacomo osserva che anche la visita pastorale, se prevede incontri extra ecclesiali sarà una occasione utile per avviare o ravvivare relazioni più ampie.

Don Gabriele introduce un tema in parte correlato. Le onoranze funebri Mingardi stanno preparando una "casa funeraria" a Budrio. Questa iniziativa sposterà fatalmente dall'ambito ecclesiale ad un ambito commerciale il saluto ai defunti. Si tratta di un luogo accogliente in cui è possibile svolgere in modo più disteso il commiato personalizzando anche l'ambiente; questo ci sottrae questo appuntamento dell'ultimo saluto. Con queste imprese funebri sarà importante entrare in dialogo per cercare di mantenere una collaborazione. Nei discorsi che stiamo facendo questa cosa un po' c'entra: riusciamo a non metterci in competizione ma a collaborare?

Don Carlo ritiene che la scelta di dove fare le esequie dipenderà dalle persone. Riporta la sua esperienza a Molinella dove i funerali erano tipicamente civili e poi si sono spostati in chiesa per via della consolazione e della speranza che il rito cristiano porta con sé. Don Carlo ritiene che sia comunque apprezzabile il fatto che queste "case funerarie" rispondano ad un desiderio di valorizzare il momento del commiato, mentre più preoccupante è la banalizzazione del commiato favorita anche dalla pratica della cremazione e della dispersione delle ceneri.

Giacomo propone di mettere all'ordine del giorno il tema della pastorale del commiato perché, nella sua esperienza, c'è un automatismo nel rapporto con le aziende di onoranze funebri, all'interno del quale si perde l'aspetto umano di relazione con i congiunti (ed anche a volte l'aspetto economico per la parrocchia, perché qualcuno pensa che il servizio sia compreso nella parcella dell'impresa). Alla disponibilità a celebrare la Messa spesso corrisponde una partecipazione nulla dei presenti.

Don Carlo invita i presbiteri a ritrovarsi tra presbiteri anche per parlare della pastorale dei malati, con particolare riferimento all'ospedale dove il servizio risulta essere insufficiente (c'è stata anche una segnalazione di Mons. Silvagni a Don Gabriele).

Sul tema dell'ambito "Territorio" per il gruppo di lavoro si attivano Don Gabriele, Padre Stefano, Maura e Natalia.

Si decide quindi di attendere notizie più precise sulla visita pastorale e poi convocare l'assemblea di Zona per proporre i tre temi e stabilire assieme il percorso.

Roberto segnala che in Diocesi per quest'anno pastorale si propone di vivere la fase profetica del cammino sinodale sul tema della Formazione alla fede ed alla vita; in altre parole si tratta di mettere in atto le intenzioni maturate lo scorso anno. Noi lasciamo all'ambito Catechesi le eventuali iniziative e consideriamo le proposte discusse oggi, come la nostra risposta a questa sollecitazione. Il percorso giubilare è una proposta formativa interna alla comunità cristiana, mentre l'apertura alle altre realtà, finalizzata alla condivisione dei nostri valori e di quelli degli altri all'interno di relazioni nuove, è la nostra risposta al bisogno di vita e di senso che avvertiamo e che osserviamo in chi ci sta attorno.

In chiusura Fra Giacomo ricorda la Veglia del 4 ottobre organizzata da AC, Laudato Sì e comunità di Villaregia ed invita i presenti a farsi sponsor dell'iniziativa.

Padre Stefano ci informa che Marco Cadeddu, che ha partecipato all'equipe giovani del comitato di zona, parte per il Brasile. Il 22 settembre la Comunità e la parrocchia di Vedrana ne celebreranno l'invio.

La decisione sulle date dell'assemblea di zona e della prossima riunione del comitato sarà presa in seguito.

Un caro saluto  
Don Gabriele e Roberto

Budrio, 28 settembre 2024